

Si parlerà della sostituzione di Bisaglia
Domani un vertice della maggioranza Forlani cerca di tamponare le falle

ROMA - E' imminente un altro vertice della maggioranza di governo. Dovrebbe essere dedicato al rapimento del magistrato D'Urso da parte delle Brigate rosse, alla sostituzione di Bisaglia e ad altri argomenti lasciati in sospeso nella riunione precedente. Ma è evidente che lo scopo principale di questo nuovo incontro del « direttorio » della maggioranza è quello di fare un tentativo per arrestare le polemiche che si sono scatenate nel quadripartito e che hanno creato in seno al governo un clima di scetticismo e di sospetto.

Le calunnie del PSDI a Ippolito: 17 anni fa come oggi

ROMA - A proposito delle polemiche suscitate dal segretario del PSDI, Pietro Longo, sull'eventualità della nomina del professor Felice Ippolito nel Consiglio di amministrazione dell'Enel, i professori Carlo Bernardini e Giorgio Tecce ci hanno inviato una lettera che di seguito pubblichiamo.

Caro Reichlin, al tempo del processo Ippolito (1963) pensavamo, come pensiamo oggi, che l'attenuante «errare humanum» non valesse per gli uomini di potere, e quindi nemmeno per l'on. Saragat ed i suoi che avevano messo in moto la campagna di affossamento del CNEN. Il contraccampo di quel rozzo attacco si fece sentire su tutto l'ambiente scientifico e tecnico italiano, cioè su una delle componenti sociali più preziose per lo sviluppo del Paese dal punto di vista del ministro Romita che, in questo momento, è di turno nell'opera di ricucitura.

Sui giornali del 13 dicembre abbiamo letto che l'on. Longo si rifà a quelle ambigue ed avventate argomentazioni per opporsi alla nomina del professor Felice Ippolito al Consiglio di Amministrazione dell'ENEL: la seconda parte del detto, «se perseverare diabolium» trova così, puntualmente, una calzante attuazione.

A parte il facile giudizio su queste forze storicamente che, se salgono e scendono dal potere, danno l'idea dell'atmosfera che regna nei pressi di Palazzo Chigi. Anche tornare a riunire i segretari dei partiti di maggioranza rappresenta, oggi, un rischio per Forlani. Il vertice potrebbe fungere da cassa di risonanza dei contrasti esistenti. E Craxi con il suo discorso domenicale ha parlato addirittura dell'ipotesi delle elezioni politiche anticipate: o questo governo, o lo scioglimento anticipato delle Camere. Nuovi scontri, nuove polemiche, potrebbero avere l'effetto di una buccia di banana per la maggioranza.

Se il vertice a quattro si terrà domani, potrà discutere senz'altro anche delle dimissioni di Bisaglia, e della sua sostituzione all'Industria, poiché nel frattempo il giurì d'onore avrà consegnato a Fanfani il proprio verdetto sul caso Pecorelli. Altro argomento « caldo » sarà quello del rapimento D'Urso. Qual è l'atteggiamento della maggioranza? Le dichiarazioni degli esponenti politici che ne hanno parlato hanno messo in luce il rischio di una divaricazione all'interno delle forze governative del tipo di quella che si verificò nel 1978 durante il periodo della prigione di Moro. Anche un accenno contenuto nel discorso di Craxi lo faceva pensare. I repubblicani hanno preso posizione contro la trattativa: Mammì ha detto che qualora si venisse a patti « con un partito armato » si disprezzerebbe il bisogno di ricambiare l'attoria a sé stesse di solidarietà; si passerebbe da solidarietà a ricatto, da cedimento a cedimento. I democristiani sono prudenti, e badano a dire che non è questo il momento di dividersi in « falchi » e « colombe ». Oggi comunque il ministro degli Interni, Roggioni parlerà alla Camera.

La conferma delle dimissioni di Bisaglia ha rimesso in moto le voci - già comparse la settimana scorsa - circa la possibilità che, invece di limitarsi a sostituire il ministro dell'Industria, Forlani possa procedere a un rimpasto di proporzioni molto più ampia. Indiscrezioni in proposito, già circolate nei giorni scorsi, non sono state smentite dagli interessati. Ora, si continua a parlare di un rimpastaggio che potrebbe interessare soprattutto la delegazione socialista al governo, per includere nella lista dei ministri anche i rappresentanti del socialista all'Industria, insieme alla figura di Craxi, che affiancherebbe Craxi nella preparazione del congresso del PSDI e un'altra serie di spostamenti.

La sinistra dc è nettamente contraria alla crisi. Proprio ieri - evidentemente in relazione alle polemiche e al sequestro di scollamento emersi nella maggioranza - il senatore Granelli ha affermato che « l'organo dell'attuale governo o sciarare gli uni sugli altri la responsabilità di avventurose elezioni anticipate significherebbe dar prova di cinismo in un momento non privo di drammaticità. L'ammontamento è rivolto anzitutto, come è evidente, a Craxi e Longo.

I senatori del giurì si pronunceranno venerdì
Colpo di scena, rinviato il verdetto su Bisaglia

Il documento era atteso per ieri sera - Le molte prove contro il ministro

ROMA - Soltanto venerdì conosceremo il verdetto sul caso Pisano-Bisaglia. Il colpo di scena è venuto dai giurì d'onore nella tarda serata di ieri: il presidente della commissione Ferralasco ha chiesto a Fanfani una « breve proroga per la redazione del documento conclusivo dell'indagine »; il presidente del Senato ha accettato fino alla mezzanotte del 15 il verdetto quindi verrà letto venerdì in aula.

Le conclusioni erano attese per la scorsa notte. La breve nota del Senato parla di proroga per permettere la stesura del documento conclusivo, ma sono circolate voci - non confermate - secondo le quali il giurì avrebbe intenzione di ascoltare altri testimoni e di acquisire nuovi documenti. Il lavoro dei cinque senatori si è rivelato comunque molto più complesso e delicato di quanto si prevedesse. Ieri pomeriggio il giurì aveva iniziato a scrivere la parte finale della relazione e le difficoltà devono essere sorte subito. Quale verdetto emettere? Quale tono usare in questa specie di sentenza sull'onore di un senatore democristiano?

Già questi elementi metterebbero in ginocchio Bisaglia, il quale ha sostenuto di non aver mai ricevuto quella lettera pur ammettendo di avere incontrato Pecorelli almeno tre volte. Ad accusare Bisaglia c'è poi il confronto diretto davanti ai giurì di due deputati democristiani: Danesi, bisagliano, e Careni, ora androottiano ma ex doroteo. Careni, presidente della Norditalia Assicurazioni è l'uomo sospettato di avere « passato » la lettera a Rosita Pecorelli, capufficio alla Norditalia e sorella del giornalista assassinato il 20 marzo del '79. Careni ha accusato Danesi di essere stato l'ufficiale pagatore di Pecorelli; Danesi ha negato. La stesura della parte finale del documento - quella con le decisioni - è dunque quella di Venanzoni (PCI), De Carolis (DC), Mainardi (PLI) e Pletti (MSD) c'è il dilemma se scrivere un verdetto che getti soltanto un'ombra su Bisaglia oppure emettere una sentenza che bolli l'onorabilità del boss doroteo?

Se i collaboratori di Bisaglia ascoltati dai giurì non hanno lasciato una buona impressione, anche gli amici di Rovigo non danno migliore prova. I senatori comunisti Segre e Vittori hanno rivolto infatti una interrogazione al ministro del Tesoro a proposito delle nomine bancarie: il candidato ufficiale della Dc per la vicepresidenza della potente Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo è l'avvocato Angelo Aquaro, in stretti rapporti con Bisaglia, difensore del petroliere Mariotto Milani. Sul legale pende una indagine da parte del fisco.

Testo e indirizzo, dicono gli esperti, furono scritti contemporaneamente. La missiva era quindi diretta al senatore democristiano. Bisogna vedere ora se era destinata alla spedizione. I due colleghi elementi metterebbero in ginocchio Bisaglia, il quale ha sostenuto di non aver mai ricevuto quella lettera pur ammettendo di avere incontrato Pecorelli almeno tre volte. Ad accusare Bisaglia c'è poi il confronto diretto davanti ai giurì di due deputati democristiani: Danesi, bisagliano, e Careni, ora androottiano ma ex doroteo. Careni, presidente della Norditalia Assicurazioni è l'uomo sospettato di avere « passato » la lettera a Rosita Pecorelli, capufficio alla Norditalia e sorella del giornalista assassinato il 20 marzo del '79. Careni ha accusato Danesi di essere stato l'ufficiale pagatore di Pecorelli; Danesi ha negato. La stesura della parte finale del documento - quella con le decisioni - è dunque quella di Venanzoni (PCI), De Carolis (DC), Mainardi (PLI) e Pletti (MSD) c'è il dilemma se scrivere un verdetto che getti soltanto un'ombra su Bisaglia oppure emettere una sentenza che bolli l'onorabilità del boss doroteo?

Se i collaboratori di Bisaglia ascoltati dai giurì non hanno lasciato una buona impressione, anche gli amici di Rovigo non danno migliore prova. I senatori comunisti Segre e Vittori hanno rivolto infatti una interrogazione al ministro del Tesoro a proposito delle nomine bancarie: il candidato ufficiale della Dc per la vicepresidenza della potente Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo è l'avvocato Angelo Aquaro, in stretti rapporti con Bisaglia, difensore del petroliere Mariotto Milani. Sul legale pende una indagine da parte del fisco.

Giuseppe F. Menella

Controllori Cisl e marittimi autonomi revocano gli scioperi
Schiarita nei trasporti: regolari i traghetti per le isole e i voli

Per l'assistenza al volo incontro con i ministri Formica e Darida - Conferma l'impegno per un confronto a gennaio - Da oggi azioni articolate sulle navi

ROMA - La « suspense » è durata fino a tarda sera, poi la schiarita. Il traffico aereo non subirà nei prossimi giorni sospensioni di sorta. Anche la Cisl ha deciso la revoca degli scioperi dei controllori di voli già programmati per domani (12 ore) e per venerdì (24 ore). A notte inoltrata non era stata, invece, presa alcuna decisione da parte della organizzazione autonoma di categoria anche se sembrava prevalere l'orientamento di una sospensione dell'agitazione. Revocato anche lo sciopero dei marittimi autonomi aderenti alla Federmar Cisl che avrebbe dovuto iniziare ieri intervenendo soprattutto i collegamenti con le isole. E' stata una decisione presa all'ultimo momento tant'è che due traghetti sono rimasti per alcune ore all'ancora nei porti di Trapani e Messina e tre navi Tirrenia sono rimaste bloccate a Cagliari.

Con queste decisioni è venuta a cadere la grossa minaccia che pesava sul settore dei trasporti in un periodo particolarmente delicato quale è quello delle feste di fine d'anno. Una minaccia rimane comunque aperta e viene sempre dagli autonomi. Riguarda le FS. Il comitato centrale della Fisafts Cisl si riunirà domani e dovrà, appunto, decidere se dare corso o meno ai minacciati scioperi nel periodo delle festività. Come si è arrivati alla schiarita. Per i controllori di volo c'è stato nel pomeriggio un incontro delle organizzazioni sindacali con i ministri Darida (Funzione pubblica) e Formica (Trasporti). In mattinata la Fil-Cgil con una nota, ribadendo l'inopportunità dello sciopero (che solo la Cisl e gli autonomi non avevano ancora revocato) anche per la particolarità del periodo pre-natalizio con un traffico particolarmente intenso, affermava di considerare l'incontro del pomeriggio « interlocutorio » e si riservava « di fare, le sue valutazioni » nell'incontro già previsto nei giorni immediatamente successivi alla trasmissione degli atti dalla commissione interparlamentare al governo, con il parere sul decreto delegato per la costituzione dell'Azienda di assistenza al volo (Anav): La commissione bicamerale concluderà i suoi lavori entro il 2-3 gennaio. Fino ad allora deve essere esclusa - sottolinea la Fil-Cgil - ogni « indebita pressione nei confronti del Parlamento ».

Nell'incontro del pomeriggio i ministri Darida e Formica hanno confermato l'impegno ad incontrarsi nuovamente con i sindacati dopo che la commissione intercamerale avrà concluso i suoi lavori e hanno preannunciato l'avvio della riforma di Civiltà su cui presto saranno sentite le organizzazioni sindacali. La decisione della Federmar di sospendere gli scioperi sui traghetti è venuta nel pomeriggio nonostante che fin da domenica fosse stato raggiunto un accordo - definito dalla Federazione marittima Cgil, Cisl e Uil - « definitivo e soddisfacente » relativo alla « definizione di alcune transazioni per cause di lavoro ». Il mantenimento dello sciopero sarebbe stato fine a se stesso e avrebbe solo provocato dei danni ad un settore così delicato e agli stessi lavoratori.

Sempre nel settore marittimo c'è da registrare un vasto programma di scioperi articolati, da oggi al 10 gennaio, per complessive 48 ore dei marittimi aderenti a Cgil, Cisl e Uil, interessando tutta la flotta pubblica e privata. Solo i traghetti sono esclusi per tutto il periodo delle festività. Si fermeranno il 7 e 8 gennaio se nel frattempo non saranno intervenuti fatti nuovi.

Oggi la DC decide per la giunta in Sardegna

CAGLIARI - Nella riunione collegiale dei partiti autonomistici prevista per oggi la DC dovrà dire se intende partecipare alla giunta unitaria. L'indiscrezione del partito dello scudo-crociato ha finora impedito al presidente Franco Rais di illustrare il programma e presentare l'esecutivo davanti al consiglio regionale.

C'è tempo fino a mercoledì giorno in cui è fissata la nuova riunione del consiglio. Rais non nasconde le difficoltà, ma aggiunge che non sono tali da « costituire impedimenti al positivo svolgersi del confronto in atto fra le forze autonomistiche ».

Dal compagno Leone un milione per i nuovi impianti dell'Unità

ROMA - Il compagno Francesco Leone, che fu tra i fondatori del PCI, viene nominato comandante della « Centuria Gastone Sozzi » durante la guerra, ha sottoscritto un altro milione per l'Unità inviando al nostro giornale questa lettera:

« Caro direttore, alla fine di questo 1980, che mi ha fatto ottuagenario e passa, il mio unico secondo versamento di un milione di lire per la sottoscrizione straordinaria per il rinnovamento degli impianti dell'Unità, realizzando così l'obiettivo che mi ero proposto di un milione e mezzo. E ciò in memoria di Luigi Longo e dei Caduti della « Centuria Gastone Sozzi », prima formazione militare di italiani comunisti nella guerra antifascista in Spagna, organizzata dal PCI, su iniziativa dell'indimenticabile prestigioso Comandante Gallo.

Le dodici « richieste » passano ora all'esame della Corte Costituzionale

Via libera della Cassazione ai referendum

ROMA - Quanti sono i referendum su quali cittadini italiani saranno chiamati a pronunciarsi in una domenica di primavera? L'interrogativo è più che mai attuale dopo la decisione della Corte di Cassazione che ha dato praticamente via libera ai tre referendum sull'aborto (uno radicale e due del Movimento per la vita) e agli altri nove chiesti dal partito radicale (abrogazione della legge Cossiga sull'ordine pubblico; abrogazione di 31 articoli del codice penale relativi ai reati d'opinione; abolizione dell'ergastolo; abolizione della caccia; abrogazione delle norme per il rimpasto di proporzioni; abolizione dei tribunali militari; abrogazione delle disposizioni anti-droga; abrogazione delle norme che regolano l'installazione di centrali nucleari; smilitarizzazione della Guardia di Finanza). Ribaltando le indiscrezioni della vigilia, i giudici della Cassazione, dopo aver accertato la regolarità delle 500 mila firme richieste dalla legge, hanno semplicemente trasmesso alla

Corte costituzionale, senza alcuna modifica, le dodici richieste di referendum. La Suprema corte ha dunque rinunciato a sollevare una eccezione di illegittimità costituzionale della legge istitutiva dei referendum. Una volta accertato che la richiesta dei referendum è stata firmata, rispettando le modalità previste dalla legge, spetta infatti alla Corte costituzionale pronunciarsi sulla « ammissibilità ».

Nel 1975, in occasione del giudizio sugli otto referendum radicali, l'Alta Corte mise a punto una serie di criteri per valutare l'ammissibilità di un referendum; in quella famosa sentenza, che suscitò non poche critiche e polemiche, i giudici della Consulta consideravano inammissibili le richieste di referendum che sottoposti nei giorni che hanno preceduto la decisione. Come si ricorderà da qualche settimana si erano sollevate accuse polemiche tra i responsabili dei diversi schieramenti che avevano per oggetto i lavori dei magistrati della Cassazione.

Il controllo sulla regolarità della raccolta delle firme da parte dell'ufficio centrale del « Casanone » è però solo il primo ostacolo che i promotori dei referendum devono superare per arrivare alla consultazione elettorale. Una volta accertato che la richiesta dei referendum è stata firmata, rispettando le modalità previste dalla legge, spetta infatti alla Corte costituzionale pronunciarsi sulla « ammissibilità ».

LETTERE all'UNITA'

Una campagna rinunciataria quella di non pagare il canone Rai-Tv

Cara Unità, non sono d'accordo con quel compagno che fieramente nella rubrica « Lettere all'Unità » annuncia di non volere più pagare il canone della Rai-Tv. Nel mio avviso che sta nella linea del Partito lo sciopero fiscale, giacché di questo si tratta, essendo il canone una tassa. Perché il governo è cattivo, il cittadino comunista deve rifiutargli i soldi? Diciamo: « Non diamo il nostro danaro alla borghesia perché ci fabbrichi le pallottole con cui ci spara addosso? » E' una posizione arcaica! La campagna contro il pagamento del canone mi sembra una campagna rinunciataria e qualunquistica. Rinunciataria, perché significa abbandono della necessaria lotta per un servizio pubblico degno di questo nome: qualunquistica, perché aiuta l'opera di distruzione del servizio pubblico stesso da parte dei grandi gruppi privati e di settori della Dc. A chi si crede di fare piacere, se non a Rizzoli, Berlusconi, Vittorio Colombo ecc.?

possibile per dare il massimo aiuto a quelle popolazioni così duramente provate, ma si tratta del metodo con il quale si è data disposizione ai padroni di trattare i soldi senza un dibattito con gli operai. Questo in un momento di sfiducia in tutto e tutti, quando gli scandali, le ruberie ed ancora peggio il mancato soccorso delle popolazioni terremotate, hanno causato decine forse migliaia di morti, in un momento così grave per il Paese, ritengo sia della massima importanza mantenere anzi consolidare i rapporti con la base. Per questi motivi non sono d'accordo con la decisione dei sindacati perché contribuisce a creare sfiducia e malcontento. Ancora una volta la classe operaia si deve piovare sulla testa decisioni che la riguardano e a mio avviso si è persa un'ulteriore occasione per farla contare, valorizzando oltre al contributo economico anche quello delle idee.

Certo invece le critiche alla Rai di oggi sono più che giuste, così come giuste le osservazioni circa il livello del canone (e - se non mi sbaglio - il PCI ha votato contro l'ultimo aumento).

FRANCO BIANCHINI (Villa Vicentina - Udine)

C'è chi si fa pubblicità anche col terremoto

Cara Unità, il terribile terremoto che ha colpito la Campania e la Basilicata ha creato anche nell'emigrazione un moto di solidarietà. Nel Comune di Olten (Svizzera) le associazioni democratiche italiane spagnole e svizzere hanno deciso di costituire un Comitato per la raccolta dei fondi da destinare alle popolazioni colpite. Nel corso della riunione indetta per organizzare la sottoscrizione, un locale galoppino democristiano, dimostrandosi malaccorto e sfacciato al tempo stesso, ha esibito davanti a tutti un telegramma il cui tenore era più o meno questo: « Le famiglie residenti in questa zona che abbiano subito danni dal sisma, potrebbero ricevere contributi finanziari da parte dell'ANFE (Associazione nazionale famiglie emigrate) tramite l'on. Mario Federici ».

Un sentimento di rivolta e trenta copie vendute

Caro direttore, trovandomi, come di consueto la domenica mattina, all'angolo di una strada di Roma a vendere l'Unità, mi è venuto in mente l'articolo intitolato « Vita e morte di Pecorelli, un uomo di rispetto della Dc, che tutti dovrebbero conoscere ». Mi è venuto in mente di rivolta e con decisione è uscito il mio grido davanti a tutte le macchine che passavano: « L'Unità, la verità contro i ladri e gli assassini! ». Così senza accorgermene e sotto la pioggia fitta, ho finito di vendere le mie trenta copie.

ALVARO PENNECCHI (Roma)

Mio padre legge il vostro giornale e io devo tradurlo

Caro direttore, in un recente titolo di prima pagina dell'Unità appare la parola « staff » (« Primo dichiarazioni di Reagan - Contrasti per il nuovo staff »). Mio padre, vostro assiduo lettore, me ne ha chiesto il significato. Mi sono domandata, come ho fatto già tante volte, come è possibile che un giornale destinato a lettori per la maggior parte di cultura medio-bassa possa usare così spesso vocaboli difficili, se non difficilissimi e sovente anche stranieri. Non parliamo poi dei periodi involuti, lunghissimi e quindi di difficile comprensione che caratterizzano non pochi articoli del vostro giornale.

Leggo alternativamente tutti i più importanti quotidiani italiani. Trovo che l'Unità sia uno dei più facili da leggere. Non mi pare molto logico.

LUCIA MARZOCCHI (Ivrea - Torino)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Ester CALO, Genova; Gaetano TARASCHI, Milano; F.D. Trezzano sul Naviglio; Mario BACCI, Bologna; Nicolò NOLI, Genova; dott. Angelo MONFORTI, Firenze; Tito BO, Milano; Marcello CORINALDESI, Milano; C.C., Imola (ci manda una interessante lettera di critica al ministro Reviglio per le sue iniziative e dichiarazioni a sfavore dei pensionati, ma lo scritto è troppo lungo per poter essere pubblicato); Luciano TIZZI, Savona (« Non è pensabile portare avanti la linea politica del partito, comprendere gli umori della gente senza compiere un salto di qualità, aprendo all'interno del partito un dibattito, non solo sui funzionari ma sul metodo di direzione, sul contributo che tutti i compagni possono dare »); Pergino ARBAU, Cagliari (« Ci sono nella Dc uomini che non condividono l'arroganza del loro partito; si facciano avanti »).

Gianni De Rosas

Consigli alla mamma al figlio e a tutti e due

Cara Unità, la signora Maria Rossi di Imperia ti ha scritto il 13 novembre per avere un consiglio utile e suo figlio che rende poco a scuola. Io so che in queste cose ci vorrebbe modestia, perché ogni caso è diverso dall'altro; tuttavia mi ci provo lo stesso. Alla mamma direi: mandaci pure suo figlio allo spettacolo teatrale (se non ci sono difficoltà di ordine economico); non potrà fargli male. Al figlio direi: essere comunista vuole dire anzitutto essere sincero, non « furbi », e fare il proprio dovere nei confronti della società, cioè essere d'esempio nel lavoro, o nello studio, secondo i casi.

La solidarietà e il metodo

Cara Unità, vorrei farvi pervenire il disappunto mio e di altri compagni operai, in merito al contributo in favore dei terremotati stabilito, in quattro ore di retribuzione, dal sindacato CGIL-CISL-UIL.

La solidarietà e il metodo

Il problema non è quello della solidarietà della quale sono cosciente, ed anzi faccio appello a tutti i compagni perché facciano il

« Un pensiero affettuoso vada agli eroici pochi superstiti di quella nostra gloriosa primissima «centuria» che onora degnamente il nome dell'eroe comunista Gastone Sozzi, trucidato nelle carceri fasciste. Francesco Leone ».

« Un pensiero affettuoso vada agli eroici pochi superstiti di quella nostra gloriosa primissima «centuria» che onora degnamente il nome dell'eroe comunista Gastone Sozzi, trucidato nelle carceri fasciste. Francesco Leone ».

« Un pensiero affettuoso vada agli eroici pochi superstiti di quella nostra gloriosa primissima «centuria» che onora degnamente il nome dell'eroe comunista Gastone Sozzi, trucidato nelle carceri fasciste. Francesco Leone ».

« Un pensiero affettuoso vada agli eroici pochi superstiti di quella nostra gloriosa primissima «centuria» che onora degnamente il nome dell'eroe comunista Gastone Sozzi, trucidato nelle carceri fasciste. Francesco Leone ».

« Un pensiero affettuoso vada agli eroici pochi superstiti di quella nostra gloriosa primissima «centuria» che onora degnamente il nome dell'eroe comunista Gastone Sozzi, trucidato nelle carceri fasciste. Francesco Leone ».

« Un pensiero affettuoso vada agli eroici pochi superstiti di quella nostra gloriosa primissima «centuria» che onora degnamente il nome dell'eroe comunista Gastone Sozzi, trucidato nelle carceri fasciste. Francesco Leone ».

« Un pensiero affettuoso vada agli eroici pochi superstiti di quella nostra gloriosa primissima «centuria» che onora degnamente il nome dell'eroe comunista Gastone Sozzi, trucidato nelle carceri fasciste. Francesco Leone ».

« Un pensiero affettuoso vada agli eroici pochi superstiti di quella nostra gloriosa primissima «centuria» che onora degnamente il nome dell'eroe comunista Gastone Sozzi, trucidato nelle carceri fasciste. Francesco Leone ».

« Un pensiero affettuoso vada agli eroici pochi superstiti di quella nostra gloriosa primissima «centuria» che onora degnamente il nome dell'eroe comunista Gastone Sozzi, trucidato nelle carceri fasciste. Francesco Leone ».